

RICORSO AL GIUDICE

I superdirigenti
“Così ci ha epurati”

GIOVANNA VITALE

«**C**I APPRESTIAMO a fare quello che nessuno ha mai fatto prima: per la prima volta il merito prevarrà sulle vecchie logiche spartitorie». Così parlò la sindaca Virginia Raggi l'11 ottobre, presentando la procedura di interpello dei dirigenti capitolini che il mese successivo avrebbe portato a ridisegnare la struttura di vertice della macchina comunale.

Un entusiasmo che tuttavia la cronaca giudiziaria si è presto presa la briga di smentire.

A PAGINA V

I superdirigenti: “Noi epurati da Marra”

Ricorso contro la riorganizzazione dei vertici del Campidoglio: “Interpello fittizio, deriva fiduciaria”
Su 11 rotazioni defenestrati 5 iscritti della Dircom: atto da annullare per comportamento antisindacale

Lo spoil system mascherato da una valutazione di curriculum
Sotto accusa la promozione di Marra Sr: logiche familistiche

GIOVANNA VITALE

«**C**I APPRESTIAMO a fare quello che nessuno ha mai fatto prima: per la prima volta il merito prevarrà sulle vecchie logiche spartitorie». Così parlò la sindaca Virginia Raggi l'11 ottobre, presentando la procedura di interpello dei dirigenti capitolini che il mese successivo avrebbe portato a ridisegnare la struttura di vertice della macchina comunale.

Un entusiasmo che tuttavia la cronaca giudiziaria si è presto presa la briga di smentire. Non solo perché è giusto di ieri la notizia che la prima cittadina di Roma verrà ascoltata in Procura proprio su una di quelle nomine, la promozione alla direzione Turismo del vigile Renato Marra, fratello dell'ex capo del Personale finito in manette. Ma perché ora, con un ricorso di oltre 30 pagine firmato dagli avvocati Domenico Tomassetti e Maria Cristina Manni, il sindacato Dircom che riunisce oltre 70 dirigenti del Campidoglio ha chiesto al tribunale del Lavoro di condannare la Raggi per comportamento antisindacale e di annullare l'interpello, nonché tutte le nomine che ne sono scaturite. Frutto, scrivono i due legali, di «un'azione dal chiaro sapore vessatorio e discriminatorio», mirata ad epurare i dirigenti scomodi e a promuovere parenti (Marra senior) o funzionari più accomodanti.

Secondo Dircom, che mette in fila tutti i comportamenti di aperta ostilità posti in essere dal duo Marra-Raggi nei loro confronti, i grillini avrebbero messo in piedi «una proce-

dura che, dietro l'usbergo di un fittizio interpello, in realtà ha finito per essere una vera e propria scelta discrezionale da parte degli organi politici, “supportati” dal direttore del dipartimento Risorse umane Raffaele Marra». Hanno cioè utilizzato il bando interno come pretesto per fare ciò che meglio gli pareva.

A provarlo, sostiene il sindacato, è il testo stesso dell'interpello firmato da Marra. «Non svolgere alcuna valutazione comparativa» fra i vari curricula «e costringere a una sola candidatura» per ogni posto da coprire, in barba a tutte le norme previste per la selezione dei ruoli apicali nella P.A, «ha significato “liberare le mani” al potere politico nella scelta dei dirigenti cui conferire incarichi, al di fuori di ogni logica meritocratica». Esattamente ciò che Dircom avrebbe voluto dire alla sindaca Raggi, se solo lei si fosse degnata di incontrare i rappresentanti, come pure lo Statuto dei lavoratori impone. Anche «per evitare questa assurda deriva “fiduciaria” (in alcuni casi addirittura familista), dannosa per l'intera città». Poi sfociata in «una procedura palesemente illegittima, che ha determinato esiti sconcertanti», attacca il sindacato.

«Su un totale di soli 11 dirigenti, che di fatto hanno cambiato incarico», scrivono gli avvocati, «ben 5 — ovvero oltre il 40% — sono esponenti di primo piano della Dircom che hanno registrato un significativo declassamento». Innanzitutto la presidente del sindacato Silvana Sari, a settembre scorso firmataria della lettera rivelata da *Repubblica* (e poi ripresa dal *New York Times*), in cui si denunciava il rischio di paralisi amministrativa per la mancanza di indirizzi da parte della giunta 5S: lei è «passata dal posto di direttore del dipartimento Sviluppo (IV fascia su un totale di 5, secondo un ordine crescente) a dirigente dei Mercati all'ingrosso (I fascia, cioè la più bassa)». Il vicepresidente Rodolfo Murra, sce-



so da capo dell'avvocatura (V fascia) ad avvocato capo settore (IV). Gli iscritti Stefano Fermante, da Ragioniere generale (V fascia) a direttore di Direzione della Ragioneria (III); l'architetto Francesco Febbraro, dalla II alla I fascia; Paolo Sassi, dalla III alla II. «Il tutto percepito, nell'ambito dell'amministrazione capitolina, come una chiara penalizzazione dei dirigenti Dircom». E, a giudicare dagli altri ricorsi presentati: non solo di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA